



Surace, G.M.P., *Interventi giudiziari integrati ed azioni di prevenzione sociale e solidaristica a tutela dei minori di 'ndrangheta*, in «Minori giustizia», 2016, n. 3, p. 34-55.

L'articolo analizza il tema della giustizia in riferimento ai giovani che vivono nei difficili contesti della criminalità organizzata.

Il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria ha affrontato il problema ritenendo necessario un tipo di intervento sistematico, che incida realmente a livello culturale e sia in un'ottica di prevenzione della marginalità sociale. Tutto il sistema minorile è basato sul principio cardine, che deve sempre essere salvaguardato, del superiore interesse del fanciullo; sulla base di questo, una giustizia che sia a misura di minore deve garantire il rispetto e l'effettiva attuazione di tutti i diritti al livello più alto possibile.

Tenendo ben presente ciò, quando un minore proviene da contesti di criminalità organizzata, le fonti nazionali e internazionali consentono la separazione dai genitori quando è nel superiore interesse del fanciullo. Lo Stato deve intervenire, facendosi carico dei minori, qualora venga meno l'impegno educativo dei genitori, soprattutto in conseguenza di scelte portatrici di un disvalore che non può essere accettato in una società basata su norme sociali e giuridiche condivise. Si parla in questi casi di una tipologia di intervento integrata, cioè volta alla costituzione di una rete istituzionale di coordinamento e supporto che si fondi su tre imprescindibili elementi: reciprocità del circuito comunicativo giudiziario, interdisciplinarietà delle azioni sociosanitarie complementari alle decisioni del tribunale per i minorenni, tempestività nell'adozione di misure civili e penali a salvaguardia del benessere psico-fisico dei soggetti minori di età.

I minori che crescono a contatto con modelli educativi di tipo mafioso hanno prospettive future drammatiche, come emerge dai molteplici provvedimenti trattati. La forza della 'ndrangheta risiede nella «valorizzazione criminale dei legami familiari, cristallizzati in una rigida struttura che cresce e si sviluppa attraverso le relazioni parentali, le quali assicurano un operativo ricambio generazionale e il capillare potere sul territorio». Proprio qui bisogna intervenire tempestivamente, perché i minori abbiano un'alternativa realmente valida al contesto di provenienza e possano essere liberi di manifestare le proprie esigenze e di sviluppare al meglio loro stessi.